

Raffaella Rumiati, *Donne e uomini. Si nasce o si diventa?*, Il Mulino, Bologna 2010, 130 pp.

Recensito nello scorso mese di dicembre dalla Rivista *Mente & Cervello* (n. 72) col titolo: “Miti e verità di un cervello per due”, quello di Raffaella Rumiati è un saggio facilmente abordabile anche da coloro che di neuroscienze non possiedono una competenza specifica.

Il volume, di sole 130 pagine, offre, in un italiano fluente, le linee sulle quali far chiarezza per ciò che concerne il dilemma antropologico legato alla differenza sessuale esistente tra uomo e donna. La proposta dell'autrice, docente di neuroscienze cognitive presso la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (SISSA) di Trieste, mira a dimostrare che la ricerca scientifica sulle cause della differenza tra i sessi risulta spesso viziata e, pertanto, non oggettiva, a partire dalle stesse convinzioni pregiudiziali degli scienziati che elaborano gli esperimenti e manipolano i dati finali.

Sulla scia dei due tomi prodotti dalla neuropsichiatra statunitense Louann Brizendine, intitolati rispettivamente: *Il cervello dei maschi* e *Cervello delle donne*, Raffaella Rumiati propone un saggio scientificamente corretto ed equilibrato, spesso non così facile da ritrovare in una letteratura neuroscientifica talvolta neurodeterminista e riduzionista. Proprio per il suo carattere oggettivo, *Donne e uomini. Si nasce o si diventa?* non risulta un libro di facili soluzioni al dibattito filosofico-scientifico che vede i concetti di “natura” e “cultura” opporsi nell'ambito delle ricerche mediche sul comportamento umano delle differenze sessuali.

I dati empirici e le prove addotte dall'autrice mettono in luce la complessità stessa della persona

umana, fondamento della conseguente complessità di articolazione tra fattori innati (genetici) e culturali (educazione) nella determinazione del comportamento cognitivo tra i due sessi.

Dalle pagine del libro emerge l'esposizione e l'analisi di diverse problematiche di carattere scientifico riguardanti la manipolazione delle metodiche e dei sistemi statistici impiegati dagli scienziati che si occupano dei suddetti studi di neurobiologia del comportamento umano. Quella della professoressa Raffaella Rumiati non è certo una lode unilaterale dell'interpretazione cerebrale del comportamento sessuale, bensì il tentativo di contribuire a quella necessaria chiarezza scientifica e mediatica affinché si possa progredire con serenità ed efficacia verso una spiegazione complessiva delle differenze sessuali. Quelli delle neuroscienze sono presupposti, certamente di carattere genetico, che però non sono sufficienti a determinare il comportamento sessuale. A questo concorre l'ambiente, il suo influsso costante e progressivo a livello genetico (epigenetica) e le relazioni che ciascun individuo costantemente e necessariamente intesse o esclude.

Il saggio risulta un ottimo “antidoto” ad un certo neurodeterminismo estremo e a numerosi pregiudizi (tra cui quello ideologico, che vorrebbe estremizzare o l'importanza dell'imprinting genetico oppure quella dell'ambiente di sviluppo e crescita della persona, e quello di genere) che non tengono conto di una profonda verità antropologica: l'uomo è, ma anche l'uomo si fa, nel senso che la persona umana, con tutto il suo bagaglio biologico e genetico, risulta estremamente dinamica, e pertanto poco determinata. Ciò che avverrà o accade nella nostra vita è sì frutto anche della nostra biologia e conformazione cere-

brale, ma in modo più o meno probabile. E questa probabilità differenziale deriva dall'apertura della nostra biologia all'ambiente e alla relazionalità intrinseca che siamo ciascuno di noi.

Dalla lettura di questo testo, breve e ben articolato, si acquisirà la consapevolezza fondata che il cervello predispone, ma non impone. La persona umana è più ricca del suo solo cervello.

*Alberto Carrara, L.C.*

Giampaolo Dianin, *Matrimonio, sessualità, fecondità. Corso di morale familiare*, Edizioni Messaggero di Padova (EMP), Padova 2006, 576 pp.

Dopo quindici anni d'insegnamento, l'autore ha raccolto gli appunti delle lezioni per formare questo manuale di teologia morale sessuale. Non s'intende dunque offrire delle idee originali, né degli approfondimenti propri di una monografia, bensì un testo che aiuti gli studenti, presentando brevemente i diversi temi nei loro punti essenziali.

Seguendo le indicazioni conciliari (*Optatam totius*, 16), Dianin è stato attento, metodologicamente, a fondare la teologia morale nella Scrittura e a illustrare l'altezza della vocazione in Cristo, basata sulla carità e che deve portare frutti per la vita del mondo. Allo stesso tempo si fugge bene da ogni fideismo, volendo parlare a tutti gli uomini, cercando di spiegare la ragionevolezza della morale cristiana. Questo viene spiegato in una lunga introduzione metodologica: «Cristologia, antropologia e morale».

L'opera si divide in tre parti, seguendo la traccia della *Gaudium et spes*. La prima parte è dedicata al matrimonio (GS, 48): vocazione alla santità, sacramento, indissolu-

bilità, la Chiesa davanti ai legami spezzati. La seconda parte spiega cos'è l'amore coniugale (GS, 49): le sue caratteristiche, il significato della sessualità, la virtù della castità, il fidanzamento, la condizione omosessuale. Nella terza parte si spiega la fecondità del matrimonio (GS 50-51): il bene della procreazione, la procreazione responsabile e le indicazioni pastorali. La bibliografia alla fine è molto ampia.

L'autore tiene sempre in conto il Magistero della Chiesa, ma presenta delle ambiguità in alcuni temi. Per esempio, riguardo ai rapporti prematrimoniali, nel considerare il caso di fidanzati che siano pronti per il matrimonio, ma una serie di circostanze ne imponga loro il rinvio (cfr. pp. 383-385), vengono presentate senza nessuna critica opinioni di teologi che sostengono che, in questo caso, bisogna aver in mente che ogni valore è più grande della singola norma, che si tratta di una situazione conflittuale la quale richiede soluzioni diverse; che non si possono ignorare alcune difficoltà nella valutazione del caso concreto. Riguardo all'applicazione pastorale dell'Enciclica *Humanae vitae* (cfr. pp. 516-526) riporta anche, senza nessun giudizio critico, opinioni di autori che impostano il problema in base al "conflitto di doveri" (che è un falso problema) e riporta lettere pastorali di alcune conferenze episcopali che erroneamente lasciavano agli sposi il diritto di decidere "in coscienza". Infatti, accanto al Magistero della Chiesa e ad autori quali Ratzinger, Magistero, Angelini, Martelet, Mattheeuws, troviamo abbondanti citazioni e riferimenti a Fuchs, Demmer, Bastianel, Häring, Piana, Valsecchi, Vico Peinado e altri.

*José María Antón, L. C.*

Mónica López Barahona - José Carlos Abellán Salort, *Los códigos de la vida*, Homolegens, Madrid 2009, 223 pp.

Dos especialistas, una en bioética

y otro en derecho, escriben conjuntamente esta obra que permite afrontar temáticas relativas a la vida humana desde cuatro perspectivas: biológica, filosófica, bioética y jurídica.

El primer capítulo ("Código biológico") corresponde a la perspectiva biológica y fue redactado por Mónica López Barahona, doctora en ciencias químicas, profesora de disciplinas bioéticas y oncológicas, y directora de la Cátedra de Bioética Jérôme Lejeune. El capítulo entra directamente en tema al considerar el estatuto biológico del embrión humano, para luego abordar argumentos relativos al inicio de la vida: el aborto, la reproducción humana asistida, el diagnóstico pre-implantatorio y pre-natal, la clonación. También ofrece una serie de reflexiones sobre la investigación con células troncales y sobre el final de la vida. El capítulo se cierra con un resumen, en el que López Barahona recuerda que la ciencia, llamada a avanzar desde nuevas investigaciones, «debe hacerlo sustentada siempre en unos parámetros éticos que respeten la vida de todos. Cuando la ciencia no se somete a estos parámetros se vuelve necesariamente contra el hombre» (p. 60).

Los otros tres capítulos, dedicados a las perspectivas filosófica, bioética y jurídica, fueron escritos por José Carlos Abellán Salort, profesor de derecho y de bioética, y coordinador de la Cátedra UNESCO de Bioética y Biojurídica.

Bajo el título "Código filosófico", Abellán estudia el tema de la naturaleza del hombre, la ley moral, la noción de persona y los principios de la ética. El siguiente capítulo ("Código bioético"), sirve para exponer cómo surgió la bioética, su definición, los modelos que existen y algunas cuestiones relativas a la vida naciente, a la vida dependiente (la enfermedad) y a la etapa final de la vida. El último capítulo ("Código jurídico") inicia con una reflexión sobre el biodecho internacional, para luego presentar aspectos de la jurispru-

dencia española sobre temas bioéticos. Abellán analiza en concreto algunas leyes actuales y formula sobre las mismas juicios de valor desde la perspectiva de una bioética personalista.

El libro termina con una breve pero pertinente bibliografía, con títulos en castellano y alguno en italiano. En su brevedad, los autores han sabido ofrecer una obra útil, que reflexiona sobre temas bioéticos desde la perspectiva personalista, con la que resulta posible orientar correctamente las decisiones y mejorar las leyes en un mundo pluralista, necesitado de voces que nos recuerden que la medicina y la técnica no pueden aplicarse sin referencias a los principios éticos fundamentales.

*Fernando Pascual, L. C.*

Allis, D. - Jenuwein, Th. - Reinberg, D. - Caparros, M.-L., *Epigenetics*, Cold Spring Harbor Laboratory Press, New York, 2007, 502 pp.

La epigenética, que podemos definir de forma muy general como el estudio de los mecanismos que regulan la expresión génica, ha pasado, en pocos años, de ser una colección de fenómenos curiosos a ser un creciente cuerpo de conocimientos científicos que ya está revolucionando nuestra comprensión de muchos fenómenos biológicos. Este libro constituye un excelente catálogo - síntesis de estos conocimientos, dispersos en multitud de artículos científicos y aquí preciosamente recogidos, ordenados y presentados. Los veinticuatro capítulos de alto nivel científico no son de fácil acceso para quien no tiene una formación básica en bioquímica. Dada la dificultad, los autores se han preocupado por añadir elementos que faciliten la comprensión y dirijan la atención del lector a los puntos principales. En este sentido hay que destacar los tres primeros capítulos (Epigenetics: from Phenomenon to Field. A Brief History of Epigenetics. Overview and

Concepts) chiaramente introduttivi e di especial interés para la formación básica de un bioeticista. También son de destacar los “General Summary” colocados al inicio de cada capítulo, presentando una síntesis del mismo, máximo en una página. El contenido de los restantes capítulos podríamos clasificarlo alrededor de los siguientes tópicos: I) Aportaciones a la epigenética de las investigaciones realizadas en diferentes especies biológicas (4, 5, 6, 7 y 9). II) Mecanismos epigenéticos (8, 10, 11, 12, 13 y 18). III) Epigenética y regulación de la herencia y la expresión génica (14, 15, 16, 17 y 21). IV) Tópicos de especial interés para la bioética: Genomic Imprinting (19), Germ Line and Pluripotent Stem Cells (20), Nuclear Transplantation and the Reprogramming of the Genome (22), Epigenética, enfermedades y cáncer (23 y 24).

Francisco José Ballesta, L.C.

Semir Zeki, *Splendori e misteri del cervello*, Codice Edizioni, Torino 2010, 240 pp.

Semir Zeki è uno dei neurologi più famosi del mondo, docente di neurologia presso l'University College di Londra, oltre che fondatore di un Istituto di neuroestetica negli Stati Uniti, presso Berkeley, in California.

Il suo ultimo libro, tradotto in italiano da Codice Edizioni di Torino e recensito in duplice riprese negli scorsi mesi di novembre e dicembre dalla Rivista *Mente & Cervello* (nn. 71 e 72), è un testo affascinante, sia per ciò che concerne la modalità di narrazione, che per la varietà di approcci che l'autore cerca di far quadrare all'interno di un solo cervello umano. Questo saggio di ben 240 pagine è stato ribattezzato col titolo di “affresco della mente artistica”.

In effetti, l'Autore, descrivendo con proprietà di linguaggio tecnico i diversi correlati delle più svariate attività umane: dall'arte al-

l'amore, dalla bellezza alla ricerca della perfezione, dalla ricerca di una personale visione del mondo e sul mondo alla sofferenza e al dolore, non fa altro che ammettere che se ancora ci troviamo agli inizi della comprensione dei meccanismi cerebrali più sofisticati che sottendono alle manifestazioni umane più significative, tali correlati neurali ne sono il presupposto necessario, ma non la causa prima ed originaria.

La semplicità espositiva viene smorzata da un testo ricco di dettagli, ben articolato e complesso, frutto di una mente geniale e sintetica che ha cercato di condensare al lettore i frutti della ricerca e riflessione di un'intera vita di studio.

Non sfuggono certamente le informazioni e le deduzioni innovative, molte volte azzardate e sulla scia di un certo neuroriduzionismo, specie quando l'autore illustra, dal punto di vista biologico, il funzionamento della capacità astrattiva del cervello umano. Egli distingue due tipologie di “concetti cerebrali”: quelli ereditati e quelli sintetici. I primi sarebbero il principio organizzativo delle nostre esperienze e resterebbero immutabili nel tempo, mentre i “concetti cerebrali” sintetici sarebbero dinamici e frutto dell'accumulo progressivo delle nostre esperienze esistenziali. Quella tensione o “lotta” lungo i secoli che l'uomo vive e sperimenta nella filosofia e nell'arte per raggiungere un ideale, Zeki la reinterpreta alla luce del cervello e dei suoi sudetti “concetti cerebrali”.

Dalle pagine del libro emerge una “tensione neuronale” irrisolvibile tra l'ideale cerebrale e la realtà che per l'autore potrebbe spiegare l'abisso incolmabile tra aspirazione ed inappagamento, tra ideale e reale che l'essere umano vive da sempre e che si sforza di riflettere nella sua produzione letteraria, artistica, filosofica, etc.

Forse, il non riuscire a spiegare in modo unitario e univoco la complessità della natura umana e della potenzialità delle sue manifestazioni, dovrebbe far indurre a

quanti leggeranno questo stimolante saggio, a non adottare il medesimo “spirito” dell'autore che vorrebbe affidarsi alla semplice deduzione che: se la conoscenza passa e si genera dal cervello, alla fin fine essa sarà interpretabile e spiegabile attraverso la conoscenza dei meccanismi di funzionamento dello stesso organo.

Alberto Carrara, L.C.

Michael Cheng-tek Tai, *The Way of Asian Bioethics*, Princeton International Printing Co, Taipei, Taiwan, 2008.

In this age of globalization, bioethical issues are shared across different cultural and national borders. The increased mobility of the peoples often poses difficult challenges to health care workers. It is not uncommon nowadays that caregivers and patients come from very diverse religious and cultural backgrounds, making communication and comprehension arduous. This book is a special contribution on the way Asians view bioethical issues and will provide an enormous help to healthcare providers when treating patients coming from these regions.

The author realizes that contemporary bioethics came from a Western context. In particular, principlism was the most popularly diffused model in the medical world. However, these secular principles cannot be applied indiscriminately to other cultures, especially to the East with strong religious and cultural traditions.

It is true that bioethics is less developed in East. The author gives an overview on the major religious traditions found in the Orient—Confucianism, Taoism, Buddhism, Hinduism and Shintoism. Since the author's background is Chinese, his treatment of Confucianism and Taoism is more developed than the other religions. In all the Asian traditions, there is a general agreement that bioethical topics should be ap-

proached with an emphasis that is more family-oriented and relational. At the end, the author offers an interesting synthesis of Asian medical ethics, first by reinterpreting justice, beneficence and autonomy in light of Confucian understanding, then by proposing new principles consonant with Asian spirituality—nonmaleficence, compassion, respect, righteousness and responsibility.

This work is written in simple and easy-to-understand terms and will be a good resource for general public. The author's medical back-

ground makes the book especially relevant for health care workers since it deals with questions of decision making, organ transplants, ethics consultation, and medical education from these Asian perspectives. Correspondingly, there is less focus on the newer questions related to biotechnological advances such as stem cells, cloning, regenerative medicine and enhancement, etc.

Another drawback to this work is that there is a great deal of overlapping in the different chapters. It could be due to the fact that the

chapters were compiled from different talks or articles originally. For those who specialists in religious bioethics, they will be disappointed that the book did not offer a more in-depth analysis of the roots and development of different religious traditions, as well as the nuances and divergence present in the different branches or schools of thought within each tradition.

*Joseph Tham, L.C.*